

1981. Il XX secolo matura il 'mito' che lo fa parlare: il 'linguaggio'. Occhio-Orecchio dentro la 'lingua' eccedente le stesse lingue (e letterature) nazionali. *Ur-codice* - 'struttura' e 'senso' dei vari parlari: fondo-sfondo-*en abîme* da cui le Opere e i Giorni.

Edizioni Il Bagatto
Bergamo



Raffaele Perrotta

**la discesa
agl'inferi**

In vista della prosa

L.2.000 (I.V.A compresa)

SCRITTURE

1

RAFFAELE PERROTTA

LA DISCESA AGL'INFERI
(IN VISTA DELLA PROSA)



EDIZIONI IL BAGATTO
BERGAMO

Queste mie sono lettere d'uomo esule il quale scrivendo per ozio agli amici suoi intorno alla nazione a cui rifuggi, ripensava pur tanto alla patria
(U.Foscolo, *Lettere scritte dall'Inghilterra* [Gazzettino del bel mondo])

Assai meglio far abito casalingo; ivi, senza musa, niente che lo inducesse a scrivere: bensì leggere. Né difettavano libri, uggiosi per lo più, vediamo quest'altro, oh Tacito, quae exstant omnia,
(A.Pizzuto, *Paginette*)

non portare a vanvera i propri segni
(R.Perrotta, *L'acerbo*)

a Sebastiano Vassalli

Niccolò Machiavelli... In lui comincia veramente la prosa, cioè a dire la coscienza e la riflessione della vita... ridotto in solitudine, pensoso sopra i volumi di Livio e di Tacito, ha la forza di staccarsi dalla sua società, e interrogarla: - Cosa sei? dove vai?
(F.De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*)

Nella prima metà degli anni settanta mi chiamasti per cooperare alla buona riuscita di *Pianura*, La rivista aveva i suoi temi: «Affermiamo, ancora e comunque, che la letteratura deve esistere negli spazi che le competono; che la letteratura è (indipendentemente dalla prassi) prassi»; «recupero della parola».

Da questo Continente-Isola che è l'Australia, «feroce di squali», rivado a quel tempo non proprio lontano, e oggi più che mai: da quando abbiamo cominciato a prefigurare una nuova pubblicazione e una nuova équipe per una idea-ideale di 'prosa'. E ti ho dichiarato la mia disposizione, il mio contributo nel nome di De Sanctis, del De Sanctis della *Storia*, del De Sanctis del capitolo su Machiavelli.

Il costume di casa... Su questa spiaggia, da questa spiaggia - My ash sword hangs at my side... Rhythm begins, you see. I hear: filtraggio di nazione-nozione - modus dell'eidos ondeggiante... Zur Metakritik der Erkenntnistheorie... catalessi categoriale... Empirismo eretico...

I
e drammatizzando l'asse frondoso
scardinando sbadiglianti verba
assuefatti alle norme di principio
fiori freddi in gelide urne
silente è lo specchio d'acqua opulenta
l'opera consumata granulosa
rivierasco ingegno di stiletto
ardimento -
sa-mente
parola aurea il necessario tributo
cospetto di veliero che si inabis-
sa-mente

II
eremita italiano da Napoli
a sognare alte mura
(oscurità, tumulto)
accetta il bagno delle ali
il fosso da saltare
urbanista dirupato

to pennone disertato disereda-

estiva, doppia folgore

ago incandescente nei recessi delle orbite

non resta che estrema siepe sofferta
qualche studente scalagnato
e darsi al grugnito delle Ere

Dopo il Gramsci di Pasolini, dopo il Gramsci di Sanguineti:
«Una parte importante del moderno Principe dovrà essere dedicata alla quistione di una riforma intellettuale e morale, cioè alla quistione religiosa o di una concezione del mondo.(...) Il moderno Principe deve e non può non essere il banditore e l'organizzatore di una riforma intellettuale e morale, ciò che poi significa creare il terreno per un ulteriore sviluppo della volontà collettiva nazionale popolare verso il compimento di una forma superiore e totale di civiltà moderna.

Questi due punti fondamentali: formazione di una volontà collettiva nazionale-popolare, di cui il moderno Principe è nello stesso tempo l'organizzatore e l'espressione attiva e operante, e riforma intellettuale e morale, dovrebbero costituire la struttura del lavoro. I punti concreti di programma devono essere incorporati nella prima parte, cioè dovrebbero "drammaticamente", risultare dal discorso, non essere una fredda e pedantesca esposizione di raziocini».

fiorendo e affiorando il giallo dell'uovo
intorno al giardino candela accesa
e più di due stivali
e Rosa belligerante

Mercure avecques son chappeau poinctu, sa capeline, talonnières
et caducée,
(Rabelais)

Beati quelli che piantano cavoli! Perché un piede l'hanno per
terra, e l'altro non è mai molto lontano.
(Rabelais - Vassalli)

Il mirto può essere secco, ma «l'armonia / vince di mille secoli il silenzio». «The age demanded...» ... Corriamo un pericolo: di rimanere frastornati dai libercoli e dalle licenze poetiche dei maestrini del pensiero - tu, più di me, ché io sono in Australia, che non è certo un fervore. «Fare dell'avanguardia un'arte da museo voleva dire, invece (allo stato, s'intende, di poetica intenzionale, ché qui di questo si parla, come si deve), riconoscere l'errore della regressione, significava gettare se stessi, subito, e a testa prima, nel labirinto del formalismo e dell'irrazionalismo, nella Palus Putredinis, precisamente, dell'anarchismo e dell'alienazione, con la speranza, che mi ostino a non ritenere illusoria, di uscirne poi veramente, attraversato il tutto, con le mani sporche, ma con il fango, anche, lasciato davvero alle spalle». Ma siamo lontani dal *Purgatorio de l'Inferno*, né tutti siamo marxisti. Non è tempo di rigenerazioni; è tempo di generazioni che sono scese dal treno della purezza palingenetica del 68. *Crisi delle scienze europee*, e, dopo Francoforte, *Critica della Crisi* è tempo perché ne è il tempo. Il sole dell'avvenire è oleografia socialista e «la cara al sol» dei falangisti. Il comunismo è 'di guerra', è 'filosofia della prassi'. Il mito-Principe è *drammatico*. Il 'fango' è la *genesì* dei Libri. Gl'infantilismi, a lungo andare, si pagano di grosso: «oggi il mio stile è non avere stile:». «e che adesso, che potrei dire / tutto, proprio, non essendo più vivo davvero, non ho più niente da dire, ecco:». Al più, si è cultura retrodatata: «ma che eterni ritorni, però! te li ritrovi lì tra i piedi da ogni parte, / i nipotini negativi di Nietzsche, i subsuperometti sempre in Krisis:». Il chiasso scomposto dell'Industria Culturale è ora anche il chiasso non meno scomposto dell'Università, alla cui massificazione discente si è ora sovrapposta la massificazione docente. L'oltraggio alla Ricerca favorisce l'intervento volante, la guerricciola, il neolzevirismo. Lucio Colletti formato *L'Espresso*, le sparate a salve. Abbiamo molti primi della classe

che hanno imparato così bene la lezione da saperla ripetere senza commettere errori grossolani; ma abbiamo scarsi ruggiti. Chi dei 'collegli' può sottoscrivere il verso eroico del Foscolo: «quello spirito guerrier ch'entro mi rugge»? I paradossi di cartapesta di Pasolini, smerciati dall' 'illuminato' Ottone, li sentivo fare nella seconda classe della linea ferroviaria Milano-Venezia e ritorno, quando vivevo a Milano e lavoravo a Venezia.

Ma erano paradossi sgrammaticati di sgrammaticati, non impressionavano nessuno. Pasolini passava per *homme révolté*. A dissentire e a rivelarne l'incongruenza era solo Ferrarotti. L'intellettuale italiano, dopo Croce e Gentile, e salvo qualche rara eccezione, soffre di un'acuta debolezza teoretica. Perciò, le teorie che sbandano. Il *menabò* ha avuto il suo senso storico. Letteratura e Civiltà Industriale meritavano una rivista come l'Industria Culturale meritava un libro. Peccato che Vittorini passasse dall' 'aquilone' di *Conversazione in Sicilia* ai turori (poco astratti, questa volta) di segno opposto, meritandosi la replica di Barberi Squarotti (*La barba di Tolstoj*), per quanto episodica, la replica giungesse con patina arcadica. *Der Mensch der Technik. Ethos ed'etica* del nostro tempo. Domanda essenziale oltre che temporale. Dopo il 'tagliattismo', la triade Vico-De Sanctis-Gramsci - il problema della 'storia', senza i lugubri fantasmi dell'*engagement*. Siamo *hommes de lettres*; il nostro *engagement* è la 'scrittura'.

La 'letteratura' (il Barthes di *Le degré zéro de l'écriture*) ha fatto sua la nozione di *engagement* del prestito marxista di Sartre. «L'uomo è perduto nel mondo in quanto rimane prigioniero dei pregiudizi o dell'ovvietà non indagata: la liberazione dal mondano è possibile attraverso l'*epoché* e la presa di coscienza. Quando Husserl, per guidare al ritorno al soggetto, parla di negazione del mondo, intende per mondo il mondano e l'insieme dei pregiudizi e delle ovvietà di cui non devo tener conto». Fosso, fossato del Mondo: Punto-di-Vista. Opinione. Conflitto di Interpretazioni - Doxa. Qual è il Senso della Soria? L'Uomo del Destino è colui che si destina al Destino della Soria. Ecco l'Uomo Problematico.

E fieramente mi si stringe il core,
A pensar come tutto al mondo passa,
E quasi orma non lascia. Ecco è fuggito
Il dì festivo, ed al festivo il giorno
Volgar succede, e se ne porta il tempo
Ogni umano accidente. Or dov'è il suono
Di que' popoli antichi? or dov'è il grido
De' nostri avi famosi, e il grande impero
Di quella Roma, e l'armi, e il fragorio
Che n'andò per la terra e l'oceano?
Tutto è pace e silenzio, e tutto posa
Il mondo, e più di lor non si ragiona.

Leopardi delude le aspettative dei *nouveaux philosophes* barricadieri. Dio è il diavolo per lo spretato. Qui, non il prete, ma il fango. Giorno per giorno. La Rivoluzione è l'Eterno Ritorno del Periodo. Il sarto di Carlyle è di moda. Che cosa c'è sotto la *noche cíclica*? «Lo supieron los arduos alumnos de Pitágoras». *Perché non possiamo non dirci cristiani?* Alla fiera del cuore leopardiano fa da riscontro la fiera di Testi Documenti Scritture. Testi, documenti - scritture sono le orme sulla sabbia del tempo. Il gesto dell'homo-humus si traccia nella traccia del segno - *locus* di testo, documento scrittura. Le leggi di natura diventano leggi di discorso. La forma è ferma. «Così, sempre, ad apertura di libro, troveremo Francesca viva confessare a Dante il suo dolce peccato; e se centomila volte di seguito torneremo a rileggere quel passo, centomila volte di seguito Francesca ridirà le sue parole, non mai ripetendole meccanicamente, ma dicendole ogni volta per la prima volta con sì viva e improvvisa passione che Dante ogni volta ne tramortirà. Tutto ciò che vive, per il fatto che vive, ha forma, e per ciò stesso deve morire: tranne l'opera d'arte, che appunto vive sempre, in quanto è forma». Ma al di là del 'letterario', tutto ciò che è 'letterale' ('scrittura') sta, vincendo di mille secoli il silenzio,

segno di sé, prima e dopo 'orgasmo interpretativo'. *Époché* - 'solitudine', demondizzazione, mondarsi. Il Mondo ne guadagnerà? Lucrezio. cantore epicureo. solitario e superbo nella sua solitudine, si dedica al poema epicureo. Non importa la sua autobiografia. Importa la biografia della grafia del poema, così come la *Commedia* è il 'personaggio-poeta' che si noma Dante. Ne paga il fio anche 'l'Imaginifico': «Gabriele d'Annunzio, avvinto al passato e costretto al futuro di essa esistenza: a certe parole dette, a certe pagine incise». «*Die Grenzen meiner Sprache* bedeuten die Grenzen meiner Welt». Se «Alle Philosophie ist 'Sprachkritik'», *Sprachkritik* è *Stilkritik*. *Vernunftkritik* è superamento. «*Aux Critiques de la Raison* que la philosophie nous a données, on peut imaginer d'ajouter une Critique du Langage. et c'est la littérature elle-même». Il segno segna; segnando, il segno as-segna e in-segna; così di-segna. *L'espace humain* (Matoré): *lo spazio del linguaggio*. «Aujourd'hui la littérature - la pensée - ne se dit plus qu'en termes de distance, d'horizon, d'univers, de paysage. de lieu, de site. de chemins et de demeure: figures naïves. mais caractéristiques. figures par excellence. où le langage s'espace afin que l'espace, en lui, devenu langage, se parle et s'écrit».

La logica della presenza è spalmata su rotolo. Segno di 'in-segna' (in-segna). Segno che invita a *bodas de sangre* Semiologia-Semiologica. Il limite della Gnoseologia trapassa il limite della Semiologia-Semiologica. La Conoscenza e la sua Teoria e Scienza si fonda nella Segnaletica di Semiologia-Semiologica.. *Lo spazio: questo libretto. moneta sonante di segni - che mi segnano*. Foltame di segni. simpatie di segni - sembianza opaca di sevaggina di segni. E in *questo libretto*. l'io empirico, bibliotecario navigato, amanuense che mette le mani su pasta grammaticale di *grammata*. si schianta, mareggiando *segni al loro limite di termini grondante di termini*. *Consecutio temporum*. 'Taglio' dell' 'in-Taglio'. Metonimia... metafora urgente di trasgressione di limite.

La parola del dio è scrittura. Socrate e Cristo non hanno scritto. C'è chi ha pensato per loro. Socrate e Cristo sono *scritture*. I vichiani 'grammatici' 'storici' e 'critici' sono i 'filologi' della *degnità* che preserva le *scritture* da alterazione e corruzione. Così esse sono 'testi' e, buon ultimo, 'documenti'. Dai *grammata* elementari alle lingue (dall'alfabeto alle lingue scritte, alle catene del discorso). I *grammata* sono gli atti combinatori e costitutivi della lingua (di una lingua). La lingua è un 'codice'. *Il Codice è parola magica trasparente nebulosa di codici*. Emilio Villa ha travolto 'poesia' e 'saggistica', ha travolto il *testo paradigmatico* («è reperibile un morfema»). Noi siamo Occidente. Noi siamo le Lingue Occidentali - parentela stretta di 'dialetti' (le *Mundarten* heideggeriane) della Lingua dell'Occidente. Popolo dell'Occidente - popoli dell'Occidente; Lingua dell'Occidente - lingue dell'Occidente. Popolo germanico di lingua germanica, popoli germanici di lingue germaniche: popolo latino di lingua latina, popoli latini di lingue latine. Il 'modo-di-dire' delle scritture che leggendo i-scriviamo come nostro *sapere-episteme*: i 'testi' per giustizia di giudizio - per gloria e nefandezza d'Occidente -; e perciò, *documenta*. (I documenti insegnano [documentum, doceo-docere], sono segni che insegnano (in-segnano) segnando as-segnando in-segnando de-signando la nostra storia. *Il nostro Esser-Ci è di un cumulo il Segno*. La 'lingua'! La lingua 'nazionale'! La (sua) 'grammatica'? Il (suo) 'vocabolario'? La (sua) 'saga' (di 'epopea')? Dopo il latino medievale, il neolatino. Lingua Italiana, Letteratura Italiana. Dalla lingua alla letteratura - la letteratura consistente nella lingua. *Asse drammatico*. L'uomo occidentale coltivato dalla cultura è cultura occidentale. L'uomo occidentale è plesso germanico-latino. Geografia politica della cultura europea: nord, ovest, centro, sud. (Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la lingua russa per il glossario al marx-engelismo...)

La 'periodizzazione' s'impone *in re*. Lingua e Letteratura. Il binomio è senza barra. L'Italiano del Trecento e l'Italiano del Novecento. La 'diacronia' è rispettata. La lingua cambia. (Faye, *change*). Le lettere cambiano di 'forma'. Anche in 'sincronia'. L'italiano di d'Annunzio e l'italiano di Gozzano. Dalla lingua *edenica* alla *torre di babele*. Il 'dire' s'immette nella variante del 'modo-di-dire'. La guerra è per la pace di diacronia e sincronia. *La lingua è una tenuta in sussulto*. Non si dà *codice* (di lingua) che *in-codice* (di linguaggio). (Radice di 'linguaggio' è *lingua*). *Da lingua a linguaggio, da lingua a stile, da paradigma a sintagma, da spectrum a densità, ecc.* La freccia ha la sua direzione: \longrightarrow . Eppure, meglio indagando, approfondendo, la freccia si fonda in doppio senso. La lingua continua a essere *tenuta in sussulto*: \longleftrightarrow : lingua-linguaggio-lingua, lingua-stile-lingua, paradigma-sintagma-paradigma, spectrum-densità-spectrum, ecc. *Il terzo asse è dato*. Asse drammatico. Con il che, il *problema*, costituendosi, in definitiva, come freccia a doppio senso, dopo la prima istanza del *problema* come freccia a una direzione, è *problema di Ur-codice - sfondo risucchiato dagli atti combinatori e costitutivi dei grammata della lingua eccedente le stesse lingue nazionali che sono la pratica del nostro conoscere di occidentali*.

Il nostro lavoro è trafila di parole. Siamo i professionisti delle parole. Siamo valutati, noi che valutiamo, sulla base delle parole. *Parliamo*, e ci *parlano*. Il nostro lavoro è una *parlata*. Mostrare e di-mostrare, porre ed es-porre: limiti di termini - *parole*. La 'tassonomia' (il 'meta-linguaggio') è l'epistemo-logia che nomina ordinando e ordina nominando. Limite di linguaggio - modo-di-dire.

Il Vocabolario della lingua italiana, definendo la lingua, definisce se stesso come 'opera'. La Grammatica della lingua italiana, per tenerne il passo, l'affianca per rimanerne indietro, se non fuori. Whitman (*the body electric*) trasgredisce la grammatica inglese. Joyce (*riverrun*) ne trasgredisce il vocabolario. 'Norma'...'Scarto'... («E' dunque estremamente delicato stabilire la 'norma' su cui far spiccare gli 'scarti', e non si dovrebbe parlare di lingua comune, in senso generico e astratto, bensì di un determinato e limitato settore di quella lingua, che viene a trovarsi significativamente in rapporto con la *parole*»).

«La pagina ha il suo bene solo quando la volti e c'è la vita dietro che spinge e scompiglia tutti i fogli del libro. La penna corre spinta dallo stesso piacere che ti fa correre le strade. Il capitolo che attacchi e non sai ancora quale storia racconterà è come l'angolo che svolterai uscendo dal convento e non sai se ti metterà a faccia con un drago, uno stuolo barbaresco, un'isola incantata, un nuovo amore». «Firenze non fu mai una repubblica marinara, tutto qui». Ma la 'civiltà greca' può essere quella di Winckelmann come quella di Nietzsche. La storia è sempre contemporanea, si è detto da bevitore di storicismo integrale. Personaggi storici, personaggi fantastici; brandelli di scritture, storia interpretata. Pullula la *storia della storia*. Sfrecciano le significazioni. Semantica a tutto spiano. In virtù del segno. *Problema*: ciò che dice (il dire de) il modo-di-dire. *Al limite*. (*Erörterung* heideggeriana). Il Barthes postsemiologo

ha allegramente scempiato il segno di Saussure. Il parricidio esalta la sontuosità del significante. Già per il vecchio filologo il significante è l'unica passione. Ma il filologo che non è anche filosofo è un mostro senza testa. Nietzsche è il sagace discendente di Vico. Wilamowitz sbraita invano. Pensare è significare, muoversi sul terreno minato della semantica. *Segno* è radice di 'semantica' 'significazione' 'significato' 'significante'. Fra tante libertà che si prendono, siamo (si sia) canonici. *Il segno linguistico è un'entità psichica a due facce* (Saussure); la parola *segno* designa il 'totale' - *signifié* e *signifiant* (Saussure). *L'uomo è un segno* (Peirce). I due estremi si toccano nel cuore del segno. Anche qui, fondazione della freccia nel doppio senso: *si legge dal significante al significato, si scrive dal significato al significante.*

Scrittura esemplare (modelli), scrittura complessa (modi-di-dire). Scrittura determinata, scrittura in-determinata. Serie di codici. Tramestio di codici. S-correre, s-cambio di codici. *Questo libretto accade* come 'modo di dire', *ri-cade* nel 'modo-di-dire'. *Il cominciamento del 'dire' è il (un) modo-di-dire.* Piombiamo, e ripiombiamo, *necessariamente*, nel focolaio del modo-di-dire. *Questo libretto è un modo-di-dire* (un tenere a battesimo *termino-logico*) che, sul punto di osare il confronto con lo s-terminato termine di limite del modo-di-dire, s'incrocia (*finisce* per incrociarsi) con lo s-terminato termine di limite del modo-di-dire *determinante-si* in modo-di-dire. Platone, che allontana la 'scrittura', è un meraviglioso monumento letterario; Platone, che bandisce 'poesia-poetica' in favore della 'filosofia', è un mirabile facitore di miti. Non meno dei *letterari* rocamboleschi è intrisa di iscrizioni (scritture) e di lettere (*litterae-litterarum*) la Fenomenologia dello Spirito. La 'filosofia', da Platone a Hegel, è possanza e possenza di 'letteratura'.

Il saggio attende l'evento inconsueto. «Passion de l'écriture, amour et endurance de la lettre (...) Et encore ce passage du désert à la ville, cette Limite qui est le seul habitat de l'écriture». Polimaterismo, poliedricità di Informe che va formandosi in *singularità* di linguaggio stile sintagma densità - 'singolarità' che presuppone *lingua*, lingua paradigma spectrum. Si impone, urgente, l'urlo sotterraneo - la 'sostanza', il 'fondamento' - di quell'*Ur-codice* che serpeggia nella variante e nella scanalatura del 'modo-di-dire'. Ur-codice di linguaggio e lingua, di stile e lingua, di sintagma e paradigma, di densità e spectrum, ecc. Il codice di *Finnegans Wake* è pur costruito sul codice della lingua inglese. Il codice della lingua inglese è costruito *sistematicamente* sui codici di due lingue. La Lingua è la Terra. Sulla radice di 'terra' si costruiscono le parole *terrestre* e *terribile*. *En abyme* - Ur-codice. Discesa agl'inferi. In vista della prosa. Desanctisianamente, la 'prosa' -*la coscienza e la riflessione della vita*. L'uomo è *animale simbolico*. Pensiero pensante la 'poesia' del linguaggio-parola recintato da linguaggio-parola. I quarant'anni ci minacciano. Il secolo ha vent'anni. Cacciaguida antenato ammonisce e tuona. Veniamo dopo avanguardia e neoavanguardia e postneoavanguardia. Che il tempo non scorra invano sulla miseria della nostra carne. Il corpo di sangue sia corpus di testo. Lira vibri, terrestre e terribile - territorio di discorso, *ad posterum* che il nostro tempo chiameranno antico. 'Legge rischiosa' è l' 'antico', «fra erratiche forze di venti». Ne «serberemo un'eco». Così sta scritto. E sia. *Spiriti... Personae...* Dalle viscere del linguaggio-parola.

I *tempi storici* non sono fole. Dopo le impennate, il Diluvio. Leccandosi ferite da tre soldi, in molti restano allo spiedo con mano inerte smistando una segnaletica dai timidi vernacoli. I quarant'anni ci minacciano e il secolo ne ha venti da spendere. Qual è il Segno del nostro Esser-Ci storico? La «discontinuità del processo immaginativo, l'*asintattismo*, la violenza operata sui segni» hanno vent'anni e puzzano di vent'anni. La genealogia dell'episteme sapere-potere, oltre il suo meccanismo di forme che, in-formando, *formano* le forme storiche dei nostri soggetti-oggetti, affonda nella struttura e nel senso dell'*Ur-codice* che avvia al consenso plaudente e al dissenso stridente. La 'lingua plurale' - «Dei tratti neri sulla carta diventano una parola, quando li si intende come segno di un significato, cioè come invito a trascogliere un certo significato. Un linguaggio è l'invito a trascogliere certi significati e a disporli in una certa connessione. Nonostante tutte le motivazioni che spingono ad intendere qualcosa come un linguaggio, e come un certo linguaggio, la motivazione ultima è l'intendimento stesso, cioè la convinzione che qualcosa sia linguaggio e sia un certo linguaggio piuttosto che un altro. Il dato è trasformato in linguaggio - e in un certo linguaggio - dalla volontà interpretante; (...) La lingua greca può essere interpretata in modo diverso da quello che di fatto è voluto».

Leopardi e Foscolo, la coppia del nostro sciagurato vecchio liceo nozionistico. Brillano di luce composita che dona equilibrio e saggezza. Il disincanto di Giacomo - ottimo medicamento per primitiva muscolatura; l'eroismo di Ugo: coordinate nella Crisi della Critica. Principio (inverificabile) di soccorrevoles stile-di-vita. La 'ginestra': *limite* di terrestre-terribile; da *pendant* 'Vittorio' («quindi trarrem gli auspici. E a questi marmi / venne spesso Vittorio ad ispirarsi»): *limite* di «sangue / per la patria versato» («bello di fama e di sventura», 'Ettore').

Old Ez, pisano, «in gran dispetto», and Farinata, kneeling in the cortile, / built like Ubaldo, taht's race, the imprint of the intaglio depends / in part on what is pressed under it / the mould must hold what is poured into in / discourse / what matters is / to get across e poi basta, and the front of the Tempio, Rimini - (The temple is holy)...

... 'scienze dello spirito'... 'ermeneutiche'... le 'filologie' che «non compaiono nell'epistemologia del neopositivismo»...

... 'espressione'... 'intuizione'... «il linguaggio... designa quel che lo si chiama volta per volta a designare. E come potrebbe, di fatto, esservi qualcosa nel segno, che non indicasse qualcosa di sussistente nel significato? Viceversa, come potrebbe esserci un aspetto dell'esperienza, di fronte al quale il linguaggio si dichiarasse inetto a significarlo, - cioè ad intraprendere, comunque, la fatica di significarlo?»

...«Questa netta differenza tra un procedimento alla Propp e un procedimento come quello indicato da Argan, che rilievo ha nel permetterci di definire la portata dello strutturalismo nella critica artistica?»

...«Ora si tratta di ritrovare il messaggio nel codice, dice Genette. Ora, diciamo noi, si tratta di definire quella operazione critica che ritrova nel messaggio, visto sullo sfondo di tutti i codici pubblici a cui si appoggia, il proprio codice privato».

...«l'individuazione dell'idioletto (ed è ora quella maniera singolare di trattare la prospettiva di cui diceva Argan), genera una ricerca sulle *mutazioni* dell'idioletto (ed ecco che nasce una storia delle forme e degli stili), o una indagine sul *come l'idioletto si è formato* (ed ecco tornare attraverso la mediazione strutturale lo studio genetico dell'opera) o infine una casistica dei vari modi di *permanenza* dell'idioletto (che può sussistere nel contesto generale delle opere di un autore - Avalle - nel contesto di un linguaggio letterario specifico - Corti - nel contesto della scuola a cui l'opera dà origine - ed è lo studio delle "maniere" - nel contesto di una fenomenologia dei "generi")».

«L'unica riserva è che, come anche Genette ipotizzava a proposito della complementarità tra strutturalismo ed ermeneutica, il metodo si riveli inadatto alle opere troppo complesse».

Die Werte: la Filosofia dei Valori. L' 'assiologia' è *doxologia*.

La parola del dio è scrittura. A misura di linguaggio - scienze dello spirito, scienze della natura. Il linguaggio è il *risolvente* del *sapiente*. Il 'dire' si risolve nel 'modo-di-dire'. L'*uomo storico* è un 'testo'.

Molti di noi, troppi!, rifuggono dall'idea di *auctoritas*, dalla figura di *auctor*, salvo darsi da fare per apparire, fare la passerella.

Pascoli, tra i più *cosmici*. Tutto da 'inventare'. Notiamo: «come un occhio, che, largo, esterrefatto, / s'apri, si chiuse, nella notte nera». 'Cosmico'. Pascoli. *Terra* - 'esterrefatto'. «Di ninfe albeggia in mezzo alla ramaglia / or sì or no. (...) / l'occhio alcuna ne attinge». E «vive la ninfa», «bionda tra le interrotte ombre i capelli». *Dietro il paesaggio*, giovanile occhio zanzottiano; e ultimo 'bosco' Zanzotto: «Arboscelli, tentativi... / Così nel morto tepore dei boschi / rimembranze battono battono la battaglia / del solstizio d'inverno (osteoporosi) / di colore in colore distinsero le distruzioni / come io qui da dietro la feritoia - / e ne diedi menzione - / senza mai ritrovarmi a nessun appuntamento». Il 'paesaggio', guerra e degradazione di paesaggio, tra le interrotte ombre, da dietro il paesaggio, occhio, occhio largo, occhio esterrefatto, da dietro la feritoia, terricidio, terra-ferita terra-caos terra-sbadiglio terra-apertura (waste land). *Sguardo*. Occhio. Teoria-*Theoria*. Occhio di Buñuel-Dalí di Bataille - occhio lamato occhio invaginato (terra-femmina? acque? in-distinto? sesso?). Il Maestro, estate 1957, dopo Fichte (Hegel) - «La storia del fondamento è un elemento o un momento essenziale del fondamento stesso»; «il termine "storia" includendo nel suo significato il prodursi della differenza, e perciò della negazione. Poiché il fondamento è tale solo in quanto implica come tolta la propria negazione, questo sistema di negazioni è dunque essenziale al fondamento». E si dice, ora, pressantemente, *morte di*, asse epistemologico (tassonomico) scosso dibattuto. «la filosofia è, una volta ancora, sulla soglia di una profonda modificazione istituzionale». E il Maestro: sul Sentiero del Giorno, «Si parla infatti di crisi della filosofia. Ma come se i Proci avessero parlato di crisi dell'arco di Ulisse». Che cosa è Filosofia? Termine... Essenza... *Parola disciplinare* impone (pone) 'testo' (modo-di-dire, de-terminazione) - 'discorso'. E' possibile 'terminologia' in

vista di 'essenza'? *In vista di*. Occhio - Teoria-Theoria. Occhio. (Orecchio). Le 'parole' danno la misura del contributo gnosico, e dannano *al limite (loro)*. *Opulenza di Opera di Linguaggio*. Ossatura, Sistemi - di 'linguaggio'. Ninfa bionda, ninfe, arboscelli, paesaggio, bosco, lampo, interrotte ombre - Destino che il (destino de) il Linguaggio ammantava, e radica (al limite di sé). E, allora, dunque, anagrafe si confonde, in scorria di linguaggio. occhio *mio con-tenuto-in/da* linguaggio - linguaggio della storia, storia del linguaggio. Linguaggio, 'lingua' - sfumatura, disordine di Grammatica di Vocabolario di MadrePatria. *Auctoritas*, Segno del Destino, Circolarità del Senso, Homo significante in Humus destinato a circo-scrivere, baluginio (anche pascoliano) di 'senso' ('destino'). Tempo dell'Eterno - Tratto. Il 'modo-di-dire', allora, dunque, non è quello di una scienza (ontologia regionale) né quello di un tecnico-espressivo, ma il *modo-di* del 'dire' - del Dire, *consono e conforme* (le due nature della scrittura) al Destino che si destina 'specifico'. Siamo agl'inferi, sotto la vibratilità della vegetazione scrittoria. *Co-scienza* che comincia a sapere dell' 'arteficie' il *limite* 'tecnico'.

Questo libretto - inguaribile *modo-di*, 'modo-di-dire (il Dire). Permettami l'autobiografia accidentale. Qui, in terra d'Australia, lingua di diritto l'Inglese. La 'persona' del parlante che ha *nozione* dell'Italiano - al limite di sé *persona parlante la memoria del sapere* (e in tal 'modo' c o n o s c e) - *ri-cade* (perché *accade*) al limite di 'frontiera' (*codice*). *Il pensiero* è 'al limite' *del sogno che, irrinunciabilmente, si edifica (all'unisono, nella stessa forma) in/per signifié e signifiant*. La mia persona al *limite di frontiera - leggendo dal significante al significato e scrivendo dal significato al significante, nello sforzo erotico del sapere conoscenza*. Commento, Analisi, Interpretazione sono dopo, vengono dopo. *In primis*, il 'segno' - *indissociabilmente dal significante al significato nel tempo di lettura, indissociabilmente dal significato al significante nel tempo di scrittura*.

La *nozione* di 'segno' non è provinciale. Il segno muove il pensiero, lo sposta, lo drammatizza, nella misura del codice in cui il segno segnala. Pusillanime è l'occidentale (latino o germanico) che non tiene conto del fronte bifronte del segno. *Il segno è più che in una lingua; è una lingua*. La Gnoseologia (e ogni aspetto, versione di Epistemologia) deve tenerlo presente - il segno si dispiega nel codice della (di una) lingua.

Eppure l'Occidente è una famiglia di lingue. I codici più codificati si scambiano parti minimali di *gràmata*. Discendendo agl'inferi s'impara un pulsare di fondo che pone limiti al consorzio delle lingue occidentali dove il 'discorso' *dis-corre* da limite a limite dicenti in modi-di. Chiamando 'prosa' tale *discesa*, il 'poetico' è rovistato (visto tra i rovi) ('vista', 'occhio'...) al fondo, nel suo asservimento, nel suo richiamo, nelle estreme conseguenze del limite poetico - al tema, alla radice, alla lettera, a quel primo giorno che *finisce* per governare la settimana di lavoro dell'opera del linguaggio, 'per' il quale l'Occidente *in-n-alza*, nelle sue lingue e nei suoi *loci* di testi-discorsi-documenti, ogni sorta di linguaggio dicente-nominante, interpretante-giudicante. In 'discussione', il linguaggio, e *questo* libretto, e non per i suoi meriti, *questo* libretto, che esso è un *fatto*, un *accadere* di linguaggio nel linguaggio, segni propri (*modo-di-dire*). Siamo linguaggio, sappiamo che il linguaggio ci tiene in-'posizione'.

Semantica...Significazione...Il Segno è la Lingua...

Rapporto tra il Modo-di-dire (insieme di codici) e il Codice generatore. Quale sia questo Primo Codice è il *problema* che si pone imponendosi. Questo Primo Codice è tanto nel determinarsi del modo-di-dire da essere essenziale al determinarsi del modo-di-dire. E vi si trattiene, nella fittezza della fattezza del determinarsi del modo-di-dire.

Opus est ritenere il 'fatto culturale' come *testo*, e perciò come *modo-di-dire*. Il 'testo' - ogni 'testo' - come 'modo-di-dire' è *mondo* a sé, che trova, nei suoi *sentieri* (*discorsi*), i (possibili) *metodi* di comprensione (*com-prensione?*).

Opus est, ancóra, ritenere il 'fatto culturale' come *pre-co-stituito* dalla 'lingua', la quale, innervandosi nel 'testo' (che è [un] 'modo-di-dire'), non può essere rintracciata nella 'grammatica' e nel 'vocabolario' che *in-parte*.

Opus est, infine, ritenere il 'fatto culturale' come *volume*, e perciò, come *ondate* di 'codici' che *dinamicamente* si stenebrano nella gettata di *codice*, in-sindacato storicamente per lo più.

Quale sia la *co-scienza* di questa 'giustizia' resta a noi *problema*, e come *problema* si pone a noi - modi-di-dire.

Alfine, il comportamento storico: un comprendere linguistico. La nostra storia (cultura, civiltà): oltre il luogo gnoseoantropologico dell'ermeneutica come 'interpretazione' (*inter-pretazione*)*, la comprensione (com-prensione?) del con-corso geopolitico delle lingue.

Se il 'linguaggio' (stile, sintagma, densità - testo, modo-di-dire) è il *locus* non solo filologico ma anche gnoseologico (con la *conditio sine qua non* della filologia) (con la *subentrante* filosofia) - *gnoseologico* perché il *linguaggio* è il 'risolvente' *del/pel 'sapiente'* -, la 'lingua' (e lingua paradigma spectrum, ecc.) è il *marchio* a cui far capo.

La traversée de l'écriture non è altro che *la traversata dei codici*.

Dopo la 'logica' di Wittgenstein, dopo la 'etimologia' di Heidegger, dopo la 'demitizzazione' di Mito - *attraverso* l' 'attraverso' delle lingue e dei modi-di-dire: *Ur-codice*. La 'struttura' e il 'senso' della Lingua eccedente le lingue (e le letterature) nazionali che ci fanno citatori e dotti di storia (cultura, civiltà).

* Interpretazione, inter-pretazione... La 'storia' (cultura, civiltà) come come storia interpretata. Critica della Crisi: Problemmatica - co-scienza della 'interpretazione', intesa e concepita come valenza della storia.

A te - 'segnato', questo libretto.

E mi piace rievocarti nel finale del tuo *Millennio*, di quel tuo *Millennio che muore* che riluceva nell'apporto che davi, consistente, di prima linea, alla nostra *Pianura*.

Prigionieri del libro, tentare lo sforzo di non esserlo, recuperare la parola, «non per trasformare la parola di cui son prefisso o suffisso», ma perché il parlante sia proprietà di linguaggio in proprium di linguaggio, e non in metafora e non in metonimia e non in licenza poetica, ma costituendosi in costituzione di linguaggio, proprio perché della 'parola' «son prefisso o suffisso», e allora, dunque, pertanto, vòliti ai vòliti dei segni - del s e g n o -, *là dove* la parola parla, il parlante è parlata. Ecco il punto, incipit, impetratorio, Bedeutung, signe brûlant du bûcher, virgolettato, parafrasi, Mondo e Terra, Inferi, Memoria non pedissequa, fuori di provincia, vicus, corrente, daccapo, schiocco occhio di lingua, anaclassi, lingua scritta che ci fa parlare, storicamente e sia punto, indirizzo, atto primo.

carissimo notturno di ventura
ignito racconto il palafreniere
al fianco più che guardia banchettando
figure fioriscono rivi stormi
fortezza per improvvisi cammini
gli strumenti musicali impazzano
la coppia decorata s'intenebra
s'increspa non le bastano consegne
la foschia del baratro è la patria
lama lastra ascia lungo la coscia
gelo infiammato per costituzioni
rinasci il patto si chiude l'anello
su parole antiche si conia lingua
filo della memoria che s'intesse
fenomenologico trapassato
viva roccia a picco su mareggiare
rintocca il fascino strano mietendo
la faccia del risveglio il luccicare
rinsalda l'agonismo dell'impatto
una stella s'ingolfa insabbiandosi
meritevole carico fraterno
compimento dell'atto idolatrato

Sydney, 20 aprile 1981

IL BAGATTO

Testo & Contesto

Collana curata da Oscar Fonti, Claudio Granaroli, Sebastiano Vassalli.

- 1 «Belle Lettere» di Giovanni Bianchi e Sebastiano Vassalli
- 2 «Il senso oscuro dell'aMORTE» di Dubravko Pusek
- 3 «Da le part ad me mama» di Paolo Lezziero
- 4 «23 ipotesi per il vino» di Giorgio Luzzi
- 5 «Critica in versi» di Angelo Jacomuzzi
- 6 «Tarra Buia» di Claudio Giovanardi
- 7 «La Disperazione» di Lino Di Lallo
- 8 «Le Voyage e il suo doppio» di Attilio Lolini
- 9 «La Distanza» di Sebastiano Vassalli
- 10 «Il segno e l'incisione» di Franco Capasso
- 11 «Discanto soldato» di Roberto Voller
- 12 «Sindrome dei ritratti austeri» di Vito Riviello
- 13 «Verde celeste S-Clin» di Beppe Mariano
- 14 «Il violinista di campagna» di John Montague
- 15 «Convenevoli d'uso» di Luigi Fontanella e Mario Lunetta
- 16 «L'ultimo assedio» di Tommaso Di Francesco
- 17 «Cantico d'Erugo» di Ciro Vitiello
- 18 «Storia dell'uovo sodo» di Ignazio Apolloni

Scritture

- 1 «La discesa agl'inferi» di Raffaele Perrotta

Abbonamento a dieci plaquettes L.12.000 (spese postali a carico dell'editore) Estero L.16.000 - Opere singole - prezzo di copertina + L.500 per imballo e spese postali (estero L.1.000)
indirizzare le richieste a:

IL BAGATTO DI GRANAROLI CLAUDIO

c/ c.p. N° 10711240

oppure a mezzo vaglia o assegno indirizzato a:

Claudio Granaroli, via S.Martino Della Pigrizia, 20

BERGAMO - ITALIA

finito di stampare nel mese di luglio 1981
presso la tipografia Il Bagatto, via
S.Martino Della Pigrizia, 20
Bergamo, Italia

Copyright 1981 by Edizioni Il Bagatto

Si ringrazia l'autore per aver permesso questa edizione online.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>